

Una giovane mamma, in cucina, preparava la cena con la mente totalmente concentrata su ciò che stava facendo: preparare le patate fritte. Stava lavorando sodo proprio x preparare un piatto che i bambini avrebbero apprezzato molto. Le patate fritte era il piatto preferito dei bambini. Il bambino + piccolo di 4 anni aveva avuto una intensa giornata alla scuola materna e raccontava alla mamma quello che aveva visto e fatto. La mamma gli rispondeva distrattamente con monosillabi e borbottii. Qualche istante dopo si sentì tirare la gonna e udì: Mamma...". La donna accennò di sì col capo e borbottò qualche parola. Sentì altri strattoni alla gonna e di nuovo: Mamma. Gli rispose brevemente ancora una volta e continuò imperterrita a sbucciare le patate.

Passarono 5 minuti.

Il bambino si attaccò alla gonna della mamma e tirò con tutte le sue forze. La donna fu costretta a chinarsi verso il figlio.

Il bambino le prese il volto fra le mani soffite, lo portò davanti al proprio viso e disse: Mamma, ascoltami con gli occhi!".

Udire e raccogliere una informazione, ascoltare e essere attento ad un'altra persona.

Ascoltare qualcuno con gli occhi significa dirgli:

Tu sei importante x me.

Tutte le cose importanti passano attraverso gli occhi.

Una sera un uomo austriaco confidò al suo giovane nipote la storia di una battaglia che si combattè al l'interno del suo cuore. Figlio mio, ciò che si combattè dentro di me è una battaglia fra due lupi. Il primo lupo è malvagio, pieno di invidia, collera, angoscia, invidia, morbidezza, arroganza, senso di colpa, orgoglio, sentimenti di inferiorità, menzogna, superiorità ed egoismo. È terribile, perché mi rende triste e depresso.

Il 2° lupo invece è buono, pieno di pace, amore, disponibilità, serenità, calma, gentilezza, benevolenza, simpatia, generosità, compassione, verità e fede.

È misericordioso, perché mi rende la vita bella e felice.

Il bambino mi si disorientato, per un minuto e disse: "Adesso, una parola dei due lupi vince?"

Il vecchio rispose semplicemente:

"Di solito vince sempre il lupo che nutro!"

... e tu quale lupo stai nutrendo?



CENTRO MACCHINE

MACCHINE  
IMPIANTI DI ASPIRAZIONE E VERNICIATURA  
ATTREZZATURE E TECNOLOGIE  
PER L'ARTIGIANATO E L'INDUSTRIA DEL LEGNO

# BARALLA

In un periodo di montagna, l'aria era molto bella. Ogni primavera si svolge una gara fra tutti gli abitanti. Mio cunno cerca di trovare il primo fiore della primavera. Chi trova il primo fiore sarà il vincitore e avrà fortuna per tutto l'anno. A più pare partecipano tutti, giovani e vecchi. Per l'anno, quando la neve inizia a sciogliersi e lunghi squarci di terra umida rimangono in terra. Tutti gli abitanti di quel paese partirono alla ricerca del primo fiore. Per ore e ore iniziarono a cercare alle pendici del monte, ma non trovarono alcun fiore. Stavano già ritornando verso casa quando il cunno di un bambino attirò l'attenzione di tutti. «E' qui, l'ho trovato!». Tutti accorsero a vederlo. Quel bambino aveva trovato il primo fiore, sbocciato in mezzo alle roccie piccole e tra sott' il cielo di un terribile dirupo. Il bambino indicava col braccio verso giù, in basso, ma non pensò raggiungerlo perché aveva paura di precipitare nel terribile burrone. Il bambino però desiderava quel fiore e solo perché voleva vincere la gara. Cinque uomini forti portarono una corda, volevano legare il bambino e calarlo fino al fiore. Il bambino però aveva paura. Aveva paura che la corda si rompesse e di cadere nel burrone. «M. no», disse piangendo, «ho paura». Tutti lo iniziarono a chiamare. Ad un tratto il bambino smise di piangere. Tutti fecero silenzio per sentire che cosa avrebbe fatto il bambino. «E' bene», disse il bambino, «andrei giù solo se il mio papà».

Via V. Bianchi, 40 - 80055 Portici Napoli - Tel. (081) 7761746 - Tel. e Fax (081) 7767887

terra la corda!

° Se Dio tiene "la corda" della nostra vita, non c'è  
motivo di avere paura ---

C'era una volta un passerotto briego e marrone che  
viveva la sua esistenza / come una successione di  
ansie e di punti interrogativi.

Ma ancora nell'ovo e si tormentava!

"Riuscirò mai a compiere posto questo uovo?"

Non cascherò dal nido? O miei genitori provvederanno  
a nutrirmi?"

Scaccio questi timori, ma altri lo assaliranno,  
mentre tremante sul ramo doveva cercare il primo  
uovo.

"Le uive ali mi reggeranno? Mi schiacciherò al  
secolo? ... Chi mi riporterà qui?"

Naturalmente imparò a volare, ma cominciò a  
vigilare!

"Troverò una compagna? Potrò costruire un nido?  
dove può accadere, ma il passerotto si angosciava.

"Le uova saranno protette?" Potrebbe cadere una foglia  
sull'albero e incenerire tutta la mia famiglia.  
E se verrà il falco e divorerà i miei picci? Riuscirò  
a nutrirli?"

Quando i picci si dimostrarono belli, sani e  
vivi e cominciarono a volazzare qua e là,  
il passerotto si laureava!

"Troveranno cibo a sufficienza? Fuggiranno al  
gatto e agli altri predatori?"

Poi, un giorno, sotto l'albero si fermò Gesù.  
Additò il passerotto ai suoi discepoli e disse:  
"Guardate gli uccelli del cielo: essi non seminano,  
non mettono e non mettono il raccolto nei granai -  
eppure il Padre vostro che è nei cieli li nutre!".  
Il passerotto cresce e moltiplica improvvisamente si  
accorse che aveva tutto...  
E non se n'era mai accorto!

Prendono la mia importanza (Essi odiano perfino  
A noi che li amiamo di +, il loro fascino".  
E senza attendere altro, la c. + la sua risposta.

Ma inaspettatamente  
un bimbo in quel momento entrò in chiesa  
e urlò ca 3 c. aperti.

Il parroco e la seminarista disse:

"Ma cosa fate! Voi dovete rimanere accese, io  
ho paura del buio!"

E così dicendo scappò in lacrime.

Allora la 6<sup>a</sup> c. disse:

"Non temete, non piangere, bambino miei  
finali <sup>io</sup> ~~io~~ ~~io~~ accesa, perché sempre riaccendere  
le altre 3 c.; io sono la c. della speranza"  
gli occhi lucidi e gufi di ~~pianto~~ lacrime,  
il bimbo prese la c. della sp. e riaccese tutte le  
altre e non ebbe + paura.

Che non si spinga una la sp. dentro il vostro cuore e  
che ciascuno di voi possa essere lo strumento, come  
quel bimbo, capace in ogni momento di riaccendere  
con la sua sp. nel cuore di ogni uomo/d, la  
fede, l'amore - la pace.

In una chiesa 4 candele/buciaruani e si consumano  
rapidamente, / il luogo era totalmente  
silenzioso, / che si poteva addirittura ascoltare  
la loro conversazione.

La 1<sup>a</sup> diceva: "Io sono la candela dell'opere,  
una gli uomini un lavoro e tenermi accese!  
Pensavo proprio che non mi resti altro da fare  
frequente".

Insomma, e a poco a poco, la candela si bruciò  
quasi completamente.

La 2<sup>a</sup> diceva: "Io sono la c della fe, purtroppo  
una cosa a nulla. / Il mio / d un lavoro  
dopo un anno, o a poco molto che una ha senso  
che io resti accesa".

Appena ebbe finito di parlare, una ragazza d'oltre  
d'oltre si di te e la prese.

Tra le fante, la 3<sup>a</sup>, e una volta dice:

"Io sono la c dell'anima  
non ho la forza x continuare + il lavoro accesa  
gli uomini d. non mi considerano e non sono



Una nuvola giovane giovane.  
(ma si sa, la vita delle nuvole è breve e movimentata)  
faceva la sua prima cavalcata nei cieli,  
con un branco di nuvole ai gorpfi e brezari.

Quando passarono nel grande deserto del Sahara,  
le altre nuvole, più esperti, la incitarono:

"Corri, corri! Se ti fermi qui sei perduta!"  
La nuvola, però, era curiosa, come tutti i <sup>bambini</sup> giovani,  
e si lasciò scivolare in fondo al branco delle  
nuvole,

così simile ad un mandria di lisanti zuppati.

"Cosa fai? Muoviti", le ringhiò dietro il vento.

Ma la nuvoletta aveva visto le dune di sabbia: una  
spettacolo affascinante.

Le dune erano leggere leggere.

Le dune sembravano nuvole d'oro accarezzate  
dal vento.

Una di esse le sorrise. "Ciao!" le disse.

Era una duna molto graziosa, afflitta a foruncle  
dal vento,

che le riempiva la luccicante chioma.

"Ciao! Io mi chiamo Ola", si presentò la nuvola.

"Io, Una" rispose la duna.

"Com'è la tua vita laggiù?"

"Bè... Sole e vento. Fa un po' caldo ma ci si arrangia.  
E la tua?"

"Sole e vento... grandi corse nel cielo."

"La mia vita è molto breve."

Quando tornerà il gran vento forse sparirò! "

"Ti dispiace?"

"Un po' mi sembra di non servire a niente..."

"Anch'io mi trasformerò presto in pioggia e cadrò. E' il  
mio destino!"

La duna esitò un attimo e poi disse:

"Lo sai ~~che~~ <sup>che</sup> voi <sup>dunque</sup> chiamiamo la pioggia? Paradiso?"

"Non so però di essere così importante" rise la nuvola.

"Ho sentito raccontare da alcune vecchie donne quanto  
sia bella la pioggia."

"Noi ci copriamo di cose meravigliose che si chiamano  
erba e fiori!"

"Oh, è vero. Li ho visti," disse la nuvola.

"Probabilmente io non li vedo mai," concluse tristemente  
la duna.

La nuvola rifletté un attimo, poi disse: "Potrei portarti  
addosso io..."

"Ma morirai..."

"Tu però, fiorirai" disse la nuvola e si lasciò cadere,

diventando pioggia iridescente con il riflesso del sole,  
se piove dopo, la vedeva d'aria, infinitamente  
resuscitante,  
era diventata un'isola fiorita.

Avere novità \* 2 settimane.

Foi finalmente il cielo sbocciò in una giornata

di pioggia e profumata, azzurrissima.

Una di quelle giornate che quasi non si viene ad

il lavoro agiosto, però, erano rimasti in arretrato e <sup>immaginare.</sup>

il padrone della fabbrica creava nervosamente il suo contadino.

Mandò sua figlia a cercarlo.

La ragazza trovò il contadino davanti alla sua baracca <sup>bruttamente seduto</sup>

nel posto cui il sole che gli accarezzava il volto.

Lo rimproverò e lo invitò brusco a mettersi al <sup>lavoro.</sup>

Il uomo la guardò sorridente, lei disse:

"E tu pensi davvero che io possa vendere un giorno come questo?"

Siamo così abituati a vendere e comprare tutto che non riusciamo a immaginare che possano esistere anche delle cose "impagabili".

Q